DOTTOR LAVAZZA. «Un approccio che garantisce una maggiore stabilità dell'impianto e un recupero più rapido»

Super PATH, nuova frontiera della protesi d'anca Una tecnica meno invasiva, più veloce e più sicura

Punti di forza

«Il paziente può caricare il peso sull'arto operato già dal primo giorno. In media, dopo una settimana si può abbandonare una stampella e in circa un mese anche la seconda»

Un'anca nuova, senza sacrificare muscoli e tendini. È questo uno dei vantaggi principali della tecnica Super PATH, un'innovativa procedura chirurgica per l'impianto di protesi d'anca che nella maggior parte dei casi permette di ridurre i tempi di recupero e offrire maggiore stabilità al paziente.
Ma come funziona esattamente? Quali vantaggi comporta rispetto alle tecniche tradizionali? Ne parliamo con il dottor Marco Lavazza, co-responsabile della U.O Ortopedia e Traumatologia 2 dell'Istituto Clinico Villa Aprica dove questa tecnica è sempre più utilizzata.

Cosa è Super PATH e in cosa si differenzia dalle altre tecniche?
«Super PATH è una metodologia che si distingue per l'accesso mininvasivo all'articolazione dell'anca.
A differenza delle tecniche tradizionali, che prevedono il distacco o il sacrificio di alcune strutture muscolari e tendinee, Super PATH permette di raggiungere l'articolazione senza alterare la biomeccanica naturale dell'anca.
Questo approccio, che viene concordato dal chirurgo con il paziente, garantisce una maggiore stabilità dell'impianto e un recupero più rapido».

Quali sono le patologie per cui questa tecnica è indicata?
«L'artrosi è la principale causa che porta alla necessità di una protesi d'anca.
Si tratta di una patologia degenerativa che colpisce la cartilagine articolare, causando dolore e rigidità nei movimenti. Oltre all'età e alla familiarità, altre condizioni possono contribuire alla degenerazione articolare, come l'artrite reumatoide o psoriasica, fratture pregresse, displasia congenita dell'anca e il conflitto femoro-acetabolare.
I sintomi sono progressivi e possono arrivare a compromettere attività quotidiane come camminare, salire le scale o anche solo indossare scarpe e calze».



Il dottor Marco Lavazza

Quali sono i tempi di esecuzione?
«L'operazione normalmente dura circa 45-50 minuti. Il paziente viene posizionato sul fianco e l'incisione, lunga circa 5-7 cm, viene effettuata in un'area coperta dallo slip o dal costume da bagno, con un risultato estetico ottimale.
La particolarità della tecnica sta nell'accesso all'articolazione: invece di disinserire muscoli e tendini, si procede separando delicatamente le strutture muscolotendinee e utilizzando un secondo piccolo accesso di circa 1 cm per preparare l'alloggiamento dell'impianto. Il sanguinamento è minimo, tanto che non è necessario posizionare drenaggi e il rischio di trasfusioni è quasi azzerato. Dopo l'intervento, il paziente può iniziare fin da subito il percorso riabilitativo».

Si torna a camminare in tempi brevi?
«Sì, ed è uno dei punti di forza di Super PATH. Il paziente può caricare il peso sull'arto operato già dal primo giorno. In media, dopo una settimana si può abbandonare una stampella e in circa un mese anche la seconda.
Si torna a guidare l'auto e a lavorare in tempi molto ridotti rispetto alle tecniche tradizionali.
Anche chi pratica sport come trekking, nuoto, ciclismo o sci può beneficiare di questa tecnica, tornando in pochi mesi a muoversi senza limitazioni».

Quali sono i vantaggi concreti per il paziente?
«Il più importante è la stabilità dell'impianto. Non tagliando muscoli e tendini, il paziente avverte fin da subito una maggiore sicurezza nei movimenti. Questo significa poter camminare con naturalezza, senza il timore di lussazioni e senza dover utilizzare dispositivi di protezione come rialzi per il water o cuscini antilussazione.
Inoltre, la degenza è più breve: mediamente 5-6 giorni di ricovero sono sufficienti per tornare a casa in autonomia dopodiché il paziente può proseguire ambulatorialmente la riabilitazione per 4/5 settimane, 2-3 volte alla settimana».

In definitiva, Super PATH rappresenta il futuro della chirurgia protesica dell'anca?
«La chirurgia protesica è in continua evoluzione e l'obiettivo è sempre quello di migliorare la qualità di vita del paziente, riducendo il trauma chirurgico e velocizzando il recupero.
Super PATH è un passo in questa direzione, perché combina sicurezza, stabilità e tempi di recupero rapidi, offrendo ai pazienti una soluzione efficace e meno invasiva».